



Performance Un momento dello spettacolo dedicato a Bacchini.

Lenz Rifrazioni porta in scena i versi di Bacchini

Il poeta
parmigiano:
«Un'interpretazione
fedele»

Patrizia Celi

Il viaggio di Lenz Rifrazioni alla scoperta della poesia di Pier Luigi Bacchini si arricchisce di un nuovo tassello di intensità straordinaria. Poliantea, «mise en parole» antologica della raffinata produzione poetica bacchiniana, è stato presentato sabato sera in prima assoluta all'interno del ParmaPoesia Festival. Dinanzi al pubblico numeroso è andato in scena un armonico fluire di versi, raccontati come frammenti di pensieri dalle attrici Elisa Orlandini, Sandra Soncini, Valentina Barbarini e Sabina Borelli, perfette nel ruolo di icone plastiche della visione poetica. Attraverso i movimenti accennati e dispiegati e l'alternanza di voci fluida, ha preso vita un cerchio poetico di spazio e tempo, con inizio e fine nella poesia più amata dal poeta, «Versi nella morte», a definire il

cerchio della rappresentazione. Le quattro donne, liriche e immateriali sulla scena, sono esse stesse poesia come i versi interpretati con eleganza, che uniscono, ancora una volta in cerchio, morte, amore, vita e poesia. Corpi in movimento e voci che strappano sequenze di parole spezzate, le ricuciono con passi discreti, sorrisi accennati e sguardi allucinati. E in finale la semplice nuda voce registrata di Bacchini, che legge un accenno delle visionarie immaginazioni di realtà fisica e sognata, proiezioni di materia nell'immaginario. Il poeta era presente in sala, parte non svelata di una performance da lui definita «eleganza, ordine e pulitezza di dettato».

La collaborazione con Lenz Teatro è una storia lunga dodici anni di amicizia e reciproca conoscenza, che ha generato «un'interpretazione fedele, con tante variazioni che non variano». Così il poeta definisce le produzioni di regia e imago-turgia di Francesco Pititto, il direttore artistico di Lenz Rifrazioni che ha saputo modellare e valorizzare in nuova arte i paesaggi poetici di Bacchini. ♦

LIBRO A CURA DI ANDREA SIROTTI

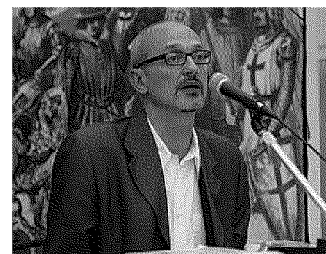
«L'India dell'anima» alla Casa della Musica

Mariacristina Maggi

«Non è necessario avere poesie piene di mendicanti e minareti, guru e ghat per contemplare un'India dell'anima».

Da questa frase del critico inglese Alastair Niven prende le mosse la poesia di Sujata Bhatt che dà il titolo all'antologia di poesia femminile indiana contemporanea «L'India dell'anima» (Le Lettere, 2008), presentata ieri alla Casa della Musica nell'ambito del Parmapoesia Festival.

«Dopo il successo della prima edizione (2000) abbiamo scelto di realizzarne una seconda ag-



Curatore Andrea Sirotti

giornata e ampliata», ha spiegato il curatore del volume, Andrea Sirotti. In seguito, alcune delle poesie della raccolta hanno preso vita grazie alle letture della poetessa e traduttrice Rosaria Lo Russo. ♦

